



Foto ansa

L'ultimo valzer Il presidente della Regione Lombardia Roberto Formigoni balla con il sindaco di Milano, Letizia Moratti

Milano, ultimo valzer tra gli epigoni di Silvio

La caccia agli affari dell' Expo, lo scandalo delle firme false di Formigoni, la vergogna dei manifesti contro i «giudici-brigatisti». La campagna elettorale per la scelta del sindaco incrocia la guerra intestina alla destra per il primato in città, pensando al dopo-Berlusconi

L'analisi

RINALDO GIANOLA
MILANO

Lunedì prossimo Letizia Moratti dovrebbe recarsi a Parigi per illustrare al Bureau international des expositions il suo ultimo piano, rivisto e probabilmente ridimensionato, per l'Expo 2015. Nelle stesse ore la Procura di Milano inizierà gli interrogatori delle 14 persone, consiglieri e amministratori, del pdl coinvolte nell'inchiesta sulle firme false del listino di Roberto Formigoni, quello che portò nelle prestigiose sale del Pirellone di Giò Ponti l'in-

quietante igienista dentale Nicole Minetti e il fedele fisioterapista del premier, Giorgio Puricelli. I radicali, protagonisti di questa denuncia, chiedono le dimissioni del presidente della regione, ipotesi che forse non dispiacerebbe nemmeno ai leghisti che già immaginano di prendere il posto del governatore ciellino con i padani Maroni, Castelli o magari Giorgetti.

Il destino politico delle due figure di punta del centrodestra milanese si incrocia tra affari, tribunali e trame di potere in una lotta per il primato che non è solo limitata alla città, ma può trascinare altrove, nei delicati e fragili assetti del pdl e dei suoi satelliti. Che il berlusconismo non sia più quello solido dei bei tempi

emerge chiaramente in questa primavera. Una trama di palazzo ha spedito a casa Cesare Geronzi, fedele banchiere di Berlusconi. Salvatore Ligresti è in gravi difficoltà finanziarie e rischia il tracollo. Persino Don Verzè, il prete manager che potrebbe garantire al presidente del Consiglio 120 anni di vita, è nei guai: la protezione divina non basta a tener a bada i creditori e deve ristrutturare un debito di 900 milioni di euro. Tutto si tiene in questa stagione politica, anche i vergognosi manifesti di estremisti berlusconiani apparsi ieri in città contro i giudici-brigatisti, un atto indegno ma coerente con lo show del premier davanti al Tribunale. Chi ha ordinato quei manifesti non ricorda il sacrificio di

Destini incrociati

Moratti si muove come un tank per restare a palazzo Marino

Potere e affari

Le firme false sono il segno di una politica subalterna agli affari

Emilio Alessandrini e Guido Galli. Purtroppo questi sono i tempi che corrono.

L'unico collante che tiene insieme le varie anime del centrodestra in questo momento è quello degli affari e del denaro, delle grandi occasioni per spartirsi miliardi e poteri che potranno essere colte nei prossimi anni. In questa partita non si fanno prigionieri, salotti e gruppi di potere si dividono e si scontrano, con i loro capifila politici a metterci la faccia. Letizia Moratti, che spende 15-16 milioni di euro per la campagna elettorale ma forse sono di più, ha dovuto accettare di fare un passo indietro sulla soluzione dei terreni per l'Expo: è passata, infatti, l'idea di Formigoni di creare una newco per l'acquisto dei terreni su cui realizzare la manifestazione. Ieri la fondazione Fiera di Milano ha accettato l'idea e conferirà i suoi terreni. Però resta lo scoglio di fare un'offerta adeguata alla famiglia Cabassi, che possiede circa un quarto dell'area destinata a ospitare l'Expo: se gli eredi del *sabbionatt* che voleva scalare il Corriere della Sera ai tempi di Craxi dovessero dare una risposta negativa la manifestazione rischierebbe di saltare.

La battaglia sulle aree dell'Expo non è di grande idealità, ma è di enorme valore economico. I terreni agricoli valorizzati dall'insediamento dell'Expo, sempre che si riesca a farlo perché finora non è stato piantato nemmeno un chiodo, potranno essere poi usati per altre destinazioni residenziali, commerciali, con sfruttamenti assai più proficui. C'è chi immagina il nuovo sviluppo della città verso l'area di Rho-Però, con case, parchi, la nuova sede alla Rai e il trasferimento del Palazzo di Giustizia e magari la costruzione del nuovo stadio di calcio della famiglia Moratti, proprietaria dell'Inter.

Affari e profitti, politica e potere, ecco perché Formigoni non vuole abbandonare il suo ruolo per una questione di firme false e perché Letizia Moratti si muove come un tank per restare a Palazzo Marino. C'è da sperare che Milano si svegli e li cacci tutti e due. ♦